ANNO I. Cent. 5 Domenica 13 Dicembre 1896 Cent. 5 NUM. 28.

Conto corrente con la posta

Abbonamenti

Un anno carta distinta . L. 20,—
Un anno carta corrente . » 10,—
Semestre. . . . . » 5,—
Trimestre . . . . . » 3,—
Arretrato Cent. 10

Condizioni

Comunicati in 3.ª pagina L. 1,— la linea. Dopo la firma del gerente cent. 50. — I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono. — Avvisi in 4ª pagina da convenirsi.

LA COLONNA

Frangar non flectar

Giornale degli uomini onesti e dei lavoratori

Lettere, vaglia e tutto ciò che riguarda il giornale dirigersi al sig. **Pasquale Thomas** — *NAPOLI*
Ufficii di Direzione ed Amministrazione: in Napoli Via Bellini al Museo N. 61

Le responsabilità del Segretario Generale

Comm. Carlo Cammarota

V.

Per provare maggiormente come quello egregio vecchio del comm. Cammarota, che impera a palazzo S. Giacomo, non sia quella anima innocente che taluni credono, cominceremo da oggi a mettere sotto gli occhi del pubblico una serie di fatti, dai quali emerge intera quella responsabilità che al Segretario Generale non piace assumere; — e perchè i nostri lettori non credano che quanto andremo narrando possa essere parto della nostra fantasia, correderemo il nostro scritto di nomi, date, e cifre, le quali non potranno in alcun modo essere impugnate.

Ed in primo luogo domanderemo al Segretario Generale, se ha mai conosciuto un tale che si chiama Filippo Fabozzi, un infelice che ha lavorato un paio d'anni per fare un lavoro statistico sugli utili degli Ufficii di Conciliazione, allo scopo di far rilevare agli Amministratori del Comnne come sciacquano certi Uscieri che la legge qualifica *inservienti Comunali*, guadagnando ciascuno da tremila a **dodicimila** lire annue?

Potrebbe il comm. Cammarota dimostrare con valide ragioni perchè questo lavoro, che venne premiato dal Ministero con una gratifica di lire 500, non ha creduto metterlo a cognizione della Giunta nello scorso anno, ed invece appropriatosene, al Fabozzi che lo reclamava disse: « *andate it vostro lavoro è divenuto proprietà Municipale* » e ci volle l'intervento di autorevoli Consiglieri fra i quali il Rocco perchè il lavoro stesso venisse restituito all'autore?

Il Segretario Generale del Municipio di Napoli come potrebbe giustificare il suo operato, se noi gli rinfacciassimo che ha *comperato* il Fabozzi con un impieguccio di 63 lire mensili nominandolo cioè Usciere di Conciliazione a Posilipo, sottoponendo alla firma del Regio Commissario Serena tale nomina, l'ultimo giorno del suo ufficio, ritirando tutte le carte statistiche che il Fabozzi possedeva?

Temeva forse che la statistica del nuovo usciere, capitata sotto gli occhi dei nuovi eletti avrebbe potuto far perdere *il latte* ai Signori inservienti comunali, fra i quali ve ne è uno il *Martinelli* voluto compare del Cammarota, che ha carrozza e cavalli e nell'anno di grazia 1895, dalla statistica stessa, si apprende che abbia guadagnato **uudicimila** e più lire.

S'inganna però il comm. Cammarota se crede che degli scritti del Fabozzi, sol perchè egli li tiene nascosti in fondo di qualche scaffale al Municipio, non ve ne sieno copie: tali documenti per intelligenza dell' egregio Segretario Generale sono nelle nostre mani, perchè non ci ha voluto molto per averne le copie a Roma; e noi pubblicandone quella parte che crediamo utile agli interessi del pubblico e del Comune, faremo opera meritoria, perchè, checchè ne pensi il lodato commendatore, abbiamo speranza che la cuccagna negli ufficii di Conciliazione cessi una buona volta.

Ma non sono soltanto gli uscieri quelli che nelle Conciliazioni guadagnano, quanto percepisce per stipendio un segretario o sottosegretario di stato; vi sono anche i signori Segretarii Comunali pei quali il generale dei segretari non è molto, sotto l'Amministrazione presente, ha creduto formare una Società per la equa divisione dei proventi di Cancelleria. E sanno i nostri lettori in quale concordia si trovano i dodici soci segretari? Nel fare ciascuno per conto proprio quello che meglio a loro pare e piace—il Municipio fa le spese degli impiegati di Conciliazione, ed essi ne incassano gli utili — I soci segretarii poi di Vicaria e Mercato per non far sapere ciò che guadagnano, si sono forniti d' impiegati proprii, e non versano alla Cassa sociale quello che incassano.

E dire, che il Commendatore Cammarota avea fatto annunziare ai quattro venti, che il servizio di conciliazione oramai egli lo avea regolato in modo stabile, onesto e duraturo!

Veda l' egregio Segretario Generale che i fatti che noi andiamo svolgendo, cadono tutti sotto la sua responsabilità, ed ànno un valore reale e non chimerico come egli ebbe a dire al Commissario regio Commendator Serena, riferendosi allo scritto del Fabozzi— e se ne convincerà ancora di più, dalle seguenti cifre che la **Colonna** ha ricavate dalle statistiche inviate dalle Conciliazioni di Napoli alla Procura regia, che sono inoppugnabili, ammenocchè i dati sui quali noi abbiamo fatto i nostri calcoli non sieno stati dai segretarii comunali falsati — nel qual caso, essi non sarebbero stati mai tanto sciocchi, da aumentare il numero degli atti per dimostrare di aver guadagnato più, mentre in effetti áveano esatto meno — anzi siccome noi abbiamo calcolato i provventi secondo legge, e tutti sanno che nelle Conciliazioni nello scorso anno si esigeva a capriccio, così le nostre cifre debbono ritenersi per molto al di sotto di quanto realmente si è intascato.

I segretarii quindi partitamente per sezioni nell' anno 1895 han guadagnato quanto segue:

Vicaria	L. 7560,26
S. Ferdinando	» 7450,80
Mercato	» 5994,26
Stella	» 3500,56
S. Carlo all'Arena	» 2874,10
Montecalvario	» 2821,11
Chiaja	» 2395,86
Avvocata	» 2289,06
Porto	» 2024,26
Pendino	» 2045,06
S. Lorenzo	» 1705,26
S. Giuseppe	» 1834.97
Totale	42495,56

E chiuderemo questo nostro articolo col sottoporre all'esame del pubblico due cifre, che un redattore della *Colonna* à constatato con **i suoi proprii occhi**, in due Conciliazioni della nostra città.

Il numero progressivo degli atti intimati dall'Usciere, inserviente comunale, della sezione Vicaria dal 1° Gennaio 1896 a tutt'oggi è giunto ad **11000** — quello dell' usciere di Posilipo quel tale di cui il Cav. Cammarota à nascoste le statistiche nello scaffale, a **400**! Povero Fabozzi, ti hanno comprato proprio per **sette centesimi !!**

IL BILANCIO DI FRATE GIZIO

Il marchese di Campolattaro vuole alleggerire il bilancio municipale dalle spese inutili e dai doppi impieghi; e siamo certi che l' energico gentiluomo riuscirà a chiudere *qualcuna delle bocche* dei parassiti, che succhiano il sangue dei contribuenti.

Una sanguisuga delle più insistenti è, pel bilancio del comune, il famigerato cav. Gizio, al quale, non solo si consente una moltiplicità d' impieghi, ma gli si dedica addirittura un capitolo a parte, il 78 del Bilancio 1896 « parte Passiva, allegato 17 » dove si legge:

CIMITERI

Direttore p. stipendio	**L. 4200**
id. p. decimo	**» 420**
id. p. indennità	**» 720**

E all' art. 31 (Passivo) si legge:

GIARDINIERI

Direttore stipendio	**L. 1200**

Come si vede l' egregio ex frate si becca per questi due impieghi L. 6540; alle quali bisogna aggiungere lo importare delle notarelle mensili per acquisto di piante, e la spesa di un cavallo, il quale è pagato dal Municipio per servire alle varie persone di famiglia dell' ex frate. La quale famiglia, nnmerosa prodigiosamente, succhia così sul povero bilancio comunale:

Amalia Gizio siipendio L. 2400 oltre il decimo.

Attilia	L. 1600
Anna	» 1200
Giuseppina	» 1000

Sono altre 6200 lire, che insieme alle 6540 del capostipite, fanno **12740** lire, che il Municipio paga ad una sola famiglia.

***

Ma c'è di più ancora.

Il Municipio come altra volta dicemmo, paga il mensile ai giardinieri dei quali **sei**, dal principio alla fine dell' anno, sono occupati in servizi, che non sono quelli voluti dai regolamenti municipali, sono cioè adibiti al servizio personale ed esclusivo dell'ottimo Gizzio.

Difatti Gaetano Manco, fa il falegname nelle varie case del direttore; fa ancora molti servizi per conto del Municipio, ed il direttore presenta le note e si fa pagare.

Gaetano Anguise fa da inserviente nella casa che il Gizzio tiene a Capodimonte.

Vincenzo D'Alma fa lo stesso servizio nella casa che tiene alla Madonna delle Grazie a Toledo.

Raffaele Della Corta fa lo stesso servizio nella casa al vico Celzo Piccolo alla Pignasecca.

Un altro giardiniere', che tiene assegnato, il giardino di Piazza Dante, invece è occupato a portare alla scuola, e riportarle a casa, le molte figlie del prolifico frate; e finalmente Luongo Pasquale, che dovrebbe servire al giardino a Gesù Maria, lo ha destinato per servizio di una sua sorella.

***

Ma tutto questo non basta ancora.

C' è dell' altro,

Il Municipio paga a Domenico Castaldo il petrolio per i fanali del camposanto di Poggioreale e della Pietà, che non splendono per troppa luce!

Il Sindaco, o la Giunta, o l' Assessore dovrebbero *vedere in questo buio*, e se la dotazione non basta, aumentarla.

Il Sindaco, la Giunta o l' assessore potrebbero intanto informarsi chi è che fornisca la verdura all' impiegato dell'illuminazione, che ha l'incarico di sorvegliare i lumi ai poveri morti.

Ed infine il Sindaco, la Giunta o l' Assessore dovrebbero dire al giardiniere Sarnataro, che nel fare il Vice-Gizio usufruisca pure dell'asino del Municipio (senza bisticcio; il comune paga pel camposanto anche un asino) ma lasci però dal tormentare i poveri suoi dipendenti.

***

La tribù Gizio non c' è che dire, è una bella cosa.

Tanto paga Pantalone!

PER L' UFFICIO DEL CORSO PUBBLICO

Richiamandoci a quanto pubblicammo nel nostro numero passato, ci rivolgiamo all' illustre Marchese di Campolattaro perchè tutta la sua attenzione venga portata all'ufficio del Corso pubblico, il quale potrebbe essere negli anni venturi una vera risorsa per l'esausta finanza Comunale.

Il drappello delle Guardie Municipali di cui è capo il bravo sergente Rossi, non può avere agenti migliori. ogni elogio nostro quindi, per queste guardie sarebbe superfluo, perchè avendo esse dimostrato **onestà** ed attitudine—cosa rarissima nella disorganizzazione in cui è ridotta quella corporazione—a buon diritto son divenuti benemeriti del nostro Municipio — Il difetto però dell'ufficio del Corso pubblico, lo dicemmo, non è nelle guardie, ma negli ufficii superiori di S. Giacomo, e su questo argomento, oggi intendiamo illuminare la mente dell'egregio Sindaco.

L'egregio Marchese perciò, è buono che sappia, che dall'ufficio del sig. Romano, giornalmente si emanano ordini e contrordini alle guardie, e spesse volte si mandano le stesse a *spasso* con l'ingiunzione di non far razzie di carri e vetture per pagar la tassa:—e questo fatto è gravissimo giacchè tutti oramai sanno, che per riparare i guai dell'anno scorso, il sullodato sig. Romano ed il sig. Sarno, altro impiegato del corso pubblico, non sanno dove metter la testa.—E' indubitato però che per la solerzia del sergente Rossi, il Municipio in meno di un mese ha veduto entrare nella sua Cassa circa 32mila lire; e più avrebbe incassato se le tasse accertate oggi non fossero il prodotto di una quantità di **depositi** fatti dai contribuenti, durante l'anno e dei quali non si era fatto versamento.—Ma di tali depositi specialmente per tasse pagate sui carretti e cavalli, ci si dice, ve ne sieno ancora moltissimi, è non si sà in quali mani versati; quindi si vorrebbe far passare l'anno senza liquidare queste tasse, per poter far pagare ai contribuenti stessi l' anno 97, **mettendo cenere sul 96**; e così chi **à avuto avuto**, e chi **à dato à dato**.

Liquidi per carità l'egregio Sindaco, tutte le porcherie perpetrate nell'ufficio del Corso pubblico, e si ricordi che fu la *Colonna* quella che *svelò* la frode dei doppii numeri alle vetture da nolo — frode che è rimasta impunita mentre vi erano tutti gli elementi per mandare al potere giudiziario, certuni che per rilasciare un doppio numero, esigevano **Cento** lire—e parecchie di queste *cartoscelle*, vennero incassate e divise fra gli agenti municipali ed un noto presidente, che bazzicando nell'ufficio del Corso pubblico, ne era divenuto il padrone.

Certe cose per quanto si vogliano covrire, l'egregio Sindaco comprenderà, che vanno sempre a galla — e le frodi del Corso pubblico, sempre quando alla Giunta non piacerà di *smontare*, tutti gli impiegati che ivi da tempo spadroneggiano, ripulluleranno certamente, poichè oggi in quell'ufficio si cerca di covrire il mal fatto con espedienti, i quali si traducono in maggior discredito per l'amministrazione municipale e pel corpo dei suoi impiegati.

Ci dispiacerebbe se dovendo ritornare su questo spinoso argomento facendo nomi e narrando fatti, con un pò di scandalo forse, si metterebbero le cose a posto!..

PER LE GUARDIE DI CITTÀ

All'egregio cav. Perego, al Questore della nostra Città, « *la Colonna* » oggi dedica un intera colonna del giornale, convinta che il solerte ed intelligente funzionario, l'onesto ed intemerato cittadino, non avrà a male quanto noi rileveremo, sulle ultime disposizioni date per migliorare il servizio di pubblica sicurezza in Napoli e villaggi.

Ed anzitutto, se e vero che da qualche mese i reati contro la proprietà e le persone sono in sensibile aumento, tanto che la stampa quotidiana, in coro si è ribellata al Questore — del quale però, prima, in ogni piccola occasione ne incensava la persona e ne esaltava gli atti; — se, è vero diciamo, e non vi è chi vi sconvenga, che l' aumento dei reati in questa rigida stagione invernale, deve attribuirsi alla grande miseria che affligge Napoli; — se è constatato che migliaia e migliaia di operai, per le dirotte piogge, che durano già da quaranta e più giorni, privi di lavoro, gemono, con le loro famiglie dalla fame; — se è un fatto indiscutibile oramai, che anche la beneficenza in Napoli è monopolizzata da pochi altolocati, che non sapendo che cosa sia fame, hanno il Governo dei Luoghi Pii per fama, mentre una miriade di affaristi elettorali, avvocati ed appaltatori trovano negli istituti di pubblica beneficenza il modo come vivere da gran signori e far fortuna, e quindi il povero, il disoccupato può ben morire, perchè non vi è chi lo sollevi, o chi gli stenda una mano —se Napoli, nella stagione invernale è il quartier generale degli affamati delle provincie limitrofe: — E se tutte queste circostanze diciamo, sono la vera causa dell' aumento dei reati, che colpa hanno le povere guardie di Città quando il loro numero non è sufficiente a reprimere il malandrinaggio?

Fra i provvedimenti escogitati dall'egregio Questore pel miglioramento del servizio di P. S, quello del prolungamento da **otto a dieci** ore di piantone assegnato alle guardie ci perdoni il cav. Perego, è sbagliato; poichè i risultati egli stesso avrà potuto constatarli dal fatto che centinaja di Guardie si sono ammalate, e mentre l' Ospedale Militare rigurgita di agenti, altrettanti ne mancano in città per la tutela della proprietà e vita dei cittadini.

E' bensì vero che le dieci ore vanno divise in due turni di servizio, ma il Questore sà bene, che dopo cinque ore passate da una guardia, al freddo ed all' intemperie si resta così stanchi, da non reggersi — e se si aggiunge che le guardie dopo le cinque ore di piantone non sono neanche libere, perchè debbono presentarsi alle Ispezioni, ove trovano un altro servizio straordinario, qual' è quello della traduzione dei detenuti alle carceri, dell'invio di lettere riservate o carce-

LUIGI MAZZA **Via Cirillo 66** — NAPOLI — Credito alle famiglie — Sveglie scappamento ad ancora, e orologi d'argento a centesimi **50** la settimana.